

L'empatia perduta

di Cinzia Mion



I recenti fatti di cronaca ci portano a fare delle considerazioni desolanti e insieme molto dolorose, indotte da moti di orrore e direi quasi di ripugnanza. La soggiacente formazione pedagogica però mi porta a cercare di piegare tali emozioni all'interno di una riflessione tesa alla ricerca di un riscatto o almeno ad una svolta educativa correttiva. Non posso darmi per vinta. Non posso...

Tra le derive sociali più preoccupanti da tempo noi persone di scuola segnaliamo l'INDIFFERENZA intesa come NON-CURANZA che sta crescendo in modo preoccupante.

Il filosofo lituano di origine ebraica Levinàs trent'anni fa affermava che il "volto dell'altro mi interpella", volto dell'uomo sofferente e morente, e dove "l'interpellare" aveva un significato profondo e quasi viscerale di richiamarci alla nostra umanità...

Beh oggi il volto dell'altro non solo non ci interpella più con questo significato ma stiamo purtroppo spesso verificando che invece di sollevarci pietà, lascia via libera non alla semplice indifferenza ma addirittura al "sadismo", alla "crudeltà", e addirittura alla "perversione".

Da troppo tempo stiamo assistendo al fenomeno delle baby gang, formate da preadolescenti carichi di rabbia, ma ora ciò che è successo a Pescara da parte di due sedicenni, nei confronti di un altro sedicenne, ha superato di gran lunga i limiti. Non possiamo tutti noi adulti non auto-interrogarci: famiglia e

scuola.

Ovviamente questo episodio si collega anche a quello commesso barbaramente nei confronti del bracciante indiano di nome Singh, da parte adulti travolti da una rincorsa avida e immorale al PROFITTO, costi quel che costi, fino appunto ad un omicidio efferato (perché di questo si tratta anche se commesso per mancanza spietata di soccorso!).

In tutti i casi che stanno purtroppo accadendo ai nostri giorni: dai migranti lasciati morire in mare (con le ONG spedite il più lontano possibile per timore che possano salvarne troppi!!!); a tutti i casi provocati da un caporalato "schifoso" e da troppo tempo ignorato coperto dal famigerato "far finta" di non sapere ciò che alligna nei campi da sud a nord, (modalità tipicamente italiana che si accompagna all'altra famigerata modalità che contrassegna gli italiani "brava gente" che si chiama "furbizia tornacontista"); fino all'agghiacciante fatto dei ragazzini ...tutti casi in cui è sparita l'E M P A T I A.

E insieme all'empatia la nostra umanità. Nessuno osi obiettare: non possiamo generalizzare...perché c'è sempre chi è pronto a buttare la palla in tribuna per alleggerire la situazione. Questo per me è il peggiore: più in malafede di tutti perché abituato a manipolare e a portare acqua al suo mulino. Possiamo non sapere di quale mulino si tratta ma se scavate lo trovate!!!

Questa assenza pericolosissima di empatia che un po' alla volta ci ha inaridito riguarda tutte e tutti. Nessuno escluso.

In cosa consiste l'EMPATIA?

Edith Stein (filosofa ebrea morta ad Auschwitz nel 1942) che ha molto approfondito l'argomento, dice che "è un vissuto specifico ...perché esperienza di una "non esperienza" che però ha i tratti emotivi-diretti-intuitivi di un vissuto personale ...: si fonda sull'uscire da sé, sull'incontro e l'apertura all'altro, che non è mai fusione affettiva o sconfinamento", praticamente evita l'identificazione altrimenti ciò che stai

provando è una commozione o un "sentire" che riguarda te stesso e non l'ALTRO...

I NEURONI SPECCHIO

Oggi sappiamo che anche attraverso la cosiddetta "prosocialità" assistiamo ad un'attitudine innata, di cui sono portatori/trici tutti i bambini e le bambine, che fa sorgere una predisposizione all'attenzione all'altro che andrebbe curata sì nelle femminucce ma anche nei maschietti....Conosciamo però anche qualcosa di più scientifico che sono gli esiti delle ricerche delle neuroscienze con la scoperta dei NEURONI SPECCHIO (da parte di Gallese e Rizzolatti) che ci hanno reso edotti sull' INTERSOGETTIVITA', cui siamo tutti programmati fin dalla nascita. Grazie a tale mirabolante scoperta noi dovremmo essere perciò portatori, attraverso la "simulazione incarnata" insieme alla cosiddetta "consonanza intenzionale", di EMPATIA nei confronti dell'altro con cui stiamo INTER-AGENDO!

Allora, come abbiamo fatto a ridurci così?

LO SVILUPPO MORALE

Un altro aspetto importantissimo, messo in luce da HOFFMAN, che analizza il sorgere dell'empatia nei bambini piccoli, consiste nella relazione tra la condivisione empatica e lo SVILUPPO MORALE.

Hoffman infatti fa emergere le radici affettive del comportamento morale e lascia grande spazio all'educazione e alla promozione degli atteggiamenti positivi verso gli altri. Tutto ciò anche nel contrastare l'aggressività e nel promuovere le relazioni sociali di accettazione reciproca, per quanto le situazioni possano apparire difficili.

GENITORI.

E i genitori oggi educano alla COM-PASSIONE?

La compassione che è diversa dalla "pena" perché in

quest'ultima la persona se presta aiuto si riconosce come superiore a quella che in quel momento risulta bisognosa; diversamente, nel caso che chiamiamo com-passione ci riconosciamo simili alla persona sofferente, perché potremmo trovarci a vivere analoghe condizioni di sofferenza...

Ricordo che una quindicina di anni fa, (quando ancora i genitori erano consapevoli di avere bisogno di un sostegno alla genitorialità...) mentre stavo tenendo una relazione serale all'interno di un Istituto scolastico ho chiesto a bruciapelo guardandoli negli occhi: Ma voi educate i vostri figli alla compassione?

Rammento come fosse ora lo sguardo che mi hanno restituito: interrogativo e spaesato...come fossi una marziana!

Ho preso allora il coraggio a due mani e ho raccontato: "Io rammento ancora le parole esatte di mia madre (che era del 1896!) quando stavamo affrontando le difficoltà enormi della situazione di sfollati nel 1944, e per caso incontravamo un mendicante per strada: "Poverino...vedi questo sta peggio di noi. Non ha niente, nemmeno un tetto sulla testa". Ricordo perfettamente l'intonazione della voce che cercava di attivare appunto compassione...

Sempre cercando di focalizzare il ruolo genitoriale, dopo aver segnalato la probabile attuale assenza di educazione all'empatia, bisogna anche sottolineare la difficoltà di educare all'assunzione dell'etica della RESPONSABILITA'.

La tendenza diffusissima all'iperprotezione dei figli si prefigura infatti come "indulgenza" deresponsabilizzante. Proviamo per esempio a prendere in considerazione le richieste di giustificazione per "compiti non eseguiti" da parte di ragazzini bighelloni che al momento di andare a scuola davanti al piccolo rischio di essere colti in fallo chiedono ai genitori, e magari ottengono, di sottoscrivere una "scusa falsa". L'etica della responsabilità, aspetto importantissimo che dovrebbe essere assunto sia dalla famiglia che dalla scuola, consiste nell'insegnare all'assunzione delle "conseguenze" delle proprie azioni...

Quale occasione migliore quella che si presenta allora ai

genitori in un caso del genere: “No, non firmo il falso, ora vai a scuola e ti assumi la responsabilità delle “conseguenze” di quello che hai fatto o non hai fatto...!”

CONSIDERAZIONI FINALI

Le derive sociali pericolose che stanno intossicando le relazioni interpersonali sono molte. Ne ho affrontato alcune e nella fattispecie la mancanza di EMPATIA, insieme alla INDIFFERENZA diffusa.

Il rischio ineludibile è che tali derive possano ineludibilmente sommergere tutti, anche i docenti che avrebbero il compito, per dettato e competenza professionale comprovata, di intervenire per raddrizzare il tiro ed evitare il peggio.

Spero che questo grido di dolore arrivi allora anche alla scuola e che non sia troppo tardi...